

# ASSOCIAZIONE BOTANICA BRESCIANA



## PROGRAMMA 2015



Se qualcuno ama un fiore,  
di cui esiste un solo esemplare,  
in milioni e milioni di stelle, questo basta  
a farlo felice quando lo guarda...  
...ma se la pecora mangia il fiore è come  
se per lui, tutto a un tratto, tutte le stelle  
si spegnessero!

*“Il piccolo principe”* di Antoine de Saint Exupèry

## L'ASSOCIAZIONE IN UN ESTRATTO DEL SUO STATUTO:

### **Articolo 2 Carattere dell'Associazione.**

L'Associazione ha carattere volontario, è apolitica e non ha scopi di lucro. I soci sono tenuti all'accettazione delle norme del presente statuto e ad un comportamento corretto sia nelle relazioni interne con gli altri soci che con i terzi.

### **Articolo 4 Scopi dell'Associazione.**

1. Diffondere la conoscenza botanica attraverso studi e ricerche;
2. Organizzare riunioni, corsi informativi e proiezioni d'argomento botanico con particolare riguardo al territorio della nostra provincia;
3. Promuovere mostre, conferenze, dibattiti e convegni sui diversi aspetti della scienza botanica;
4. Favorire la conoscenza delle branche naturalistiche legate alla botanica e stabilire contatti con altre associazioni naturalistiche italiane e straniere al fine di favorire scambi di notizie, d'informazioni, di materiale scientifico e di quant'altro possa rendersi utile all'aggiornamento ed al progredire delle conoscenze e della ricerca scientifica;
5. Favorire con ogni mezzo l'instaurarsi di una coscienza ecologica improntata ad un consapevole rispetto della natura in tutte le sue manifestazioni.

## PROGRAMMA INCONTRI SERALI 2015

Incontri svolti con il patrocinio del Comune di Brescia presso il Museo di Scienze Naturali.

Data	Attività (ore 20.45 – 22.30)
<b>20 Gen.</b>	Presentazione Programma ABB 2015 segue “ <i>Trekking sull’ Etna</i> ” Proiezione di Piero Quadri
<b>3 Feb.</b>	“ <i>L’alimentazione e gli stili di vita: come prevenire le malattie del cuore senza prendere pastiglie</i> ” Conferenza con immagini di Paolo Gei
<b>17 Feb.</b>	“ <i>Campanule del Bergamasco, Bresciano e regioni contermini</i> ” Presentazione con immagini della III <sup>a</sup> Monografia ABB curata da Franco Fenaroli e Mario Ferrari
<b>3 Mar.</b>	Assemblea sociale ordinaria - segue “ <i>Orchidee</i> ” Proiezione immagini di Giulio Sguazzi
<b>17 Mar.</b>	“ <i>Iniziativa di conservazione delle piante ex situ in un paese in via di sviluppo: Nepal come caso di studio</i> ” di A. Mondoni – segue “ <i>Nepal: Sagarmatha National Park</i> ” di De Peppo Cocco, Donin, Radaelli”.
<b>1 Apr.</b>	“ <i>Tempo per respirare: montagne e fiori</i> ” immagini di Tommaso Tabacchini
<b>7 Apr.</b>	“ <i>De Rerum Natura</i> ” immagini di Alessandra Morgillo – segue Presentazione Notiziario ABB N° 8/2015
<b>21 Apr.</b>	Corso di introduzione alla botanica 1 <sup>a</sup> serata “ <i>Le piante vascolari. Cenni di morfologia vegetale e di ecologia del paesaggio</i> ” a cura di Franco Fenaroli e Giuseppe Roncali
<b>28 Apr.</b>	“ <i>Guida al riconoscimento delle galle più comuni della flora bresciana</i> ” Presentazione con immagini della IV <sup>a</sup> Monografia ABB curata da Gianbattista Nardi e Renato Frassine

- 29 Apr.** Corso di introduzione alla botanica 2<sup>a</sup> serata  
 “*Riconoscimento di alberi e arbusti spontanei*” a cura di Livio Pagliari
- 5 Mag.** Corso di introduzione alla botanica 3<sup>a</sup> serata  
 “*Identificazione delle piante: uso delle chiavi dicotomiche*” a cura di Franco Fenaroli e Giuseppe Roncali
- 12 Mag.** “*La domesticazione delle piante nei suoi aspetti principali*”  
 Conferenza con immagini di Fabrizio Martini
- 13 Mag.** Corso di introduzione alla botanica 4<sup>a</sup> serata  
 “Laboratorio botanico: identificazione di reperti vegetali”
- 19 Mag.** Corso di introduzione alla botanica 5<sup>a</sup> serata  
 “Laboratorio botanico: identificazione di reperti vegetali”
- 26 Mag.** “*Le piante velenose dei nostri territori*”  
 Conferenza con immagini di Pino Falgheri
- 27 Mag.** Approfondimenti di botanica  
 Paola Roncaglio “*La vita dell’albero*” Relazione e osservazioni al microscopio (prima parte)
- 9 Giu.** Approfondimenti di botanica.  
 Paola Roncaglio “*La vita dell’albero*” Relazione e osservazioni al microscopio (seconda parte)
- 16 Giu.** “*Terra del Fuoco e Patagonia: cicloviaggio controvento*”  
 Immagini commentate a cura di Paolo Lozzi
- 7 Lug.** “*Flora orofila delle Alpi Occidentali, della Sardegna e Corsica*”  
 Immagini commentate a cura di Giorgio Ceffali
- 21 Lug.** Incontro dei soci, identificazione reperti vegetali
- 1 Set.** Incontro dei soci, identificazione reperti vegetali
- 15 Set.** “*Un lago di 800 mila anni fa a Sovere*”  
 Conferenza con immagini di Mario Benigna

- 6 Ott.**     “*Relazione di argomento botanico*”  
Conferenza con immagini di Stefano Armiraglio
- 20 Ott.**    Approfondimenti di botanica  
“*Angiosperme: dal fiore al seme attraverso l’impollinazione e la fecondazione*” Lezione con immagini di Silvio Formenti
- 3 Nov.**     “*Selvaggio blu, trekking tra mare e cielo*”  
Proiezione di immagini di Livio Pagliari
- 17 Nov.**    “*Delta del Po, fra acqua e terra*”  
Proiezione di immagini di Gianfranco Busi
- 1 Dic.**     “*Recupero naturalistico ambientale della discarica di Castrezzato e Trenzano*” Conferenza di Gianpietro Bara,  
Stefania Capelli e Francesca Giliani
- 15 Dic.**    *BLOB* - Rassegna immagini delle escursioni ABB 2015

L’associazione partecipa anche alle seguenti manifestazioni a cura del Coordinamento Gruppi Scientifici Bresciani

- |           |             |  |
|-----------|-------------|--|
| Domenica  | 25 Gennaio  | Scienza Viva al Museo (pom. ore 14.30 – 17.30)                   |
| Mercoledì | 28 Gennaio  | Sondriofestival. Al Museo, proiezione opere premiate (ore 20.30) |
| Sabato    | 28 Marzo    | Scienza Viva in Valle di Mompiano (pom. ore 15. – 17.30)         |
| Domenica  | 29 Novembre | Scienza Viva al Museo (pom. ore 14.30 – 17.30)                   |

\*\*\*\*

- |          |            |  |
|----------|------------|--|
| Domenica | 11 Ottobre | Mostra Micologica a cura del Circolo Micologico “G. Carini”. Al Museo (partecipazione ABB) |
|----------|------------|--|

## ESCURSIONI 2015

- 29 Marzo** Cellatica, dintorni del Santuario della Stella
- 12 Aprile** Salò, Renzano – Colle S. Bartolomeo
- 26 Aprile** Colli Euganei – Monte Cecilia e Monte Venda
- 9 Maggio** S. Andrea di Concesio, Monticello  
escursione abbinata al corso di botanica
- 10 Maggio** Briano – M. Denervo – Passo Fobbia
- 16 Maggio** Cellatica, S. Rocco e dintorni  
escursione abbinata al corso di botanica
- 23 Maggio** Torbiere d'Iseo  
escursione abbinata al corso di botanica
- 31 Maggio - 7 Giugno** Calabria: Sila-Pollino
- 14 Giugno** Val di Concei – escursione con la  
partecipazione della Sezione CAI Salò
- 21 Giugno** Val Sanguigno – escursione congiunta col  
FAB (gruppo Flora Alpina Bergamasca)
- 3-4-5 Luglio** Campolaro. Baita Fontaneto
- 12 Luglio** Passo del Dasdana – M. Colombine – Bivacco  
Grazzini – Laghi di Ravenola  
escursione congiunta col FAB
- 26 Luglio** Lago di Malga Bissina - Forcel Rosso
- 9 Agosto** Cerveno, Sella Nanti – escursione congiunta col FAB
- 6 Settembre** Tremalzo e dintorni
- 4 Ottobre** Val Palot – escursione micologico-botanica
- 25 Ottobre** Ottobrata sociale

## REGOLAMENTO ESCURSIONISTICO

- 1** – Possono partecipare alle escursioni solamente i soci in regola col tesseramento annuo di iscrizione all'Associazione Botanica Bresciana e, occasionalmente, eventuali guide locali non tesserate. E' consigliata anche l'iscrizione al C.A.I. (Club Alpino Italiano).
- 2** - Le iscrizioni alle escursioni sono obbligatorie per quelle che durano più di una giornata e per quelle organizzate con autopullman. Per queste gite è previsto il numero chiuso (all'atto dell'iscrizione deve essere versata una caparra che non verrà restituita in caso di mancata partecipazione).
- 3** - Le escursioni sono solitamente facili. I partecipanti sono comunque invitati a prendere sempre attenta visione delle caratteristiche dei percorsi la cui tipologia può comportare un impegno fisico che è leggero solo per coloro che sono allenati.
- 4** - Per una sicura attività escursionistica è fondamentale un corretto equipaggiamento: scarponi o pedule, zaino, indumenti e protezioni adeguate per sole, vento e pioggia sono in genere sufficienti.
- 5** – Il luogo di ritrovo per la partenza delle nostre escursioni è il piazzale dell'O.M. Iveco, situato in Via Volturno a Brescia, all'orario indicato nel programma dettagliato delle gite.
- 6** - I trasporti sono di solito organizzati in modo da utilizzare mezzi propri.
- 7** - Durante le escursioni i partecipanti sono tenuti a mantenere un comportamento rispettoso dell'ambiente tale da non lasciare traccia del loro passaggio.
- 8** - Durante le escursioni è vietato allontanarsi dalla comitiva senza il permesso dei coordinatori logistici che non hanno comunque nessuna responsabilità per fatti derivanti da imprudenza o imperizia dei partecipanti; eventuali variazioni al programma sono ad insindacabile giudizio dei coordinatori logistici.
- 9** - Gli organi direttivi dell'Associazione hanno facoltà di escludere dalle gite coloro che in precedenza non si sono attenuti alle norme del presente regolamento.



**Domenica 29 Marzo**

**Colline di Cellatica e Santuario della Madonna della Stella**  
ABB ed Associazione Amici dei Parchi

**Coordinatori logistici:** Renato Frassine, Loris Righetti

**Ritrovo:** ore 8.00 Brescia piazzale OM-Iveco in via Volturmo

**Dislivello:** 230 m ca.

**Durata escursione:** 3-4 ore

**Difficoltà:** facile

Raggiunta Cellatica, abbracciata dalle sue ridenti colline, parcheggiamo le nostre vetture nell'ampio parcheggio della scuola media Enrico Mattei, situata a fianco dell'unico semaforo del paese. Proprio di fronte alla scuola imbocchiamo una stradina pedonale che in poche decine di metri sbuca in via Folonari. A questo punto giriamo prima a destra e prendiamo poi la prima a sinistra (via Enrico Fermi), costeggiata da alti muri di confine. Potremmo iniziare ad osservare fin da ora qualche specie tipica dei muretti a secco. Superato poi un ponticello, che oltrepassa il torrente Ugolo, proseguiamo finchè la carreggiata si restringe e una piccola edicola posta in alto a destra ci indica l'inizio della strada vicinale della Cudola (un cartello segnaletico ci ricorda che siamo nel Parco Sovracomunale delle Colline).

Poco dopo l'inizio del sentiero, in leggera salita, si possono notare arbusti di *Rhamnus alaternus* e magari, con un po' di fortuna, anche gli splendidi fiori dell'*Allium ampeloprasum*. Continuando a salire raggiungiamo poi la cappella dedicata a San Giorgio (patrono di Cellatica), posta nei pressi di un maestoso *Celtis australis*. Da questo invidiabile punto panoramico la nostra vista può spaziare dal Monte Peso alla Maddalena, da Gussago al monte Orfano e giù giù verso la

pianura (con il cielo terso potremmo vedere tranquillamente anche gli **Appennini** e il gruppo del Monte Rosa).

Alle spalle della cappella, nei pressi di un appostamento di caccia, c'è un ambiente interessante nel quale pensiamo valga la pena fermarci un attimo. Potremo imbatterci nella *Potentilla argentea*, nella *Colutea arborescens* e magari anche nelle prime orchidee spontanee.

Saliamo ora alla nostra destra lungo una strada cementata che, fra siepi di *Prunus spinosa*, altri muretti a secco e un arco che un tempo era l'ingresso di una villa padronale ora abbandonata, ci porterà dritti al santuario della Madonna della Stella. Qui, nel suo ampio sagrato, possiamo fare una piccola pausa e ammirare uno scorcio di panorama sulla Valtrompia.

Dal santuario (noto anche per i riti di esorcismo praticati fino a qualche anno fa) scende un sentiero che passando per la chiesetta degli alpini di Cellatica può essere utilizzato da chi volesse far ritorno alle macchine in anticipo. Proseguendo ora per via Stella (direzione Monte Peso – Campiani) la nostra rilassante passeggiata botanica prosegue fino al cartello che ci indica di deviare a destra verso la località Palas, raggiungibile in circa venti minuti. Scendendo avremo l'opportunità di soffermarci in piccoli prati, scarpate e zone ruderali che ci regaleranno tutta la rigogliosa e splendida flora primaverile delle nostre colline (con una piccola deviazione vale la pena fare un salto anche alla già citata chiesetta degli alpini di Cellatica). Giunti al piccolo parcheggio della località Palas prendiamo in discesa per via Montebello che seguiamo fino alla chiesa parrocchiale del paese. Da qui prendiamo a destra per via Magenta, che diventa poi via Folonari. Costeggiamo ora villa Giulia e riprendiamo sulla destra la già percorsa Via E. Fermi. Dopo una cinquantina di metri imbocchiamo a sinistra la strada vicinale della Frassine (altro ambiente interessante) dalla quale, tenendo sempre la nostra sinistra, torniamo al nostro punto di partenza.

Punti distribuzione acqua: alla partenza, al Santuario, alla località Palas.

Domenica 12 Aprile

## **Monte S. Bartolomeo di Salò**

Renzano - S. Maria in Bagnolo di Serniga - Monte S. Bartolomeo -  
Renzano

ABB ed Associazione Amici dei Parchi

**Coordinatori logistici:** Mario Ferrari e Nicoletta Bertolotti

**Ritrovo:** ore 7.30 da Brescia, Piazzale Iveco di Via Volturno

**Punto di partenza dell'escursione:** ore 8.30 presso chiesetta  
Madonna del Rio (Renzano) (ca.180 m)

**Quota massima:** ca. 540 m

**Dislivello totale:** ca. 400 m

**Durata dell'escursione:** 3/4 ore nette, esclusi tempi per  
osservazioni floristiche e sosta per pranzo al sacco

**Grado di difficoltà:** semplice.

Il monte S. Bartolomeo è un modesto rilievo, situato all'estremo meridionale dell'alto lago di Garda tra Salò e Barbarano, particolarmente adatto per una uscita di inizio stagione che, oltre a permetterci di osservare una flora termofila legata all'influsso climatico del bacino lacustre, è di sicuro effetto panoramico. Lo aggireremo completamente in senso orario, risalendo la valle del Rio che lo separa dal monte Trat di Roè Volciano e Vobarno.

Il punto di partenza dell'escursione è il tempietto della "Madonna del Rio", situato lungo il torrente Rio, che si raggiunge in auto percorrendo la strada che attraversa l'abitato di Renzano (frazione di Salò), al termine della quale è solitamente possibile parcheggiare. La Madonna del Rio è un piccolo santuario del XVIII secolo dedicato alla Madonna, alla quale la popolazione salodiana invocava

protezione dalle frequenti frane e inondazioni che dalla valle del Rio scendevano rovinosamente fino al paese giù a lago.

Dal santuario, attraversato il torrente Rio, risaliremo il versante del Monte Trat, sul lato idrografico destro della valle.

La flora di fondovalle, piuttosto igrofila e mesofila, è costituita soprattutto da salici e megaforie, più o meno indifferenti al grado di alcalinità del terreno. Risalendo il versante, con l'affioramento dei substrati rocciosi calcarei della Formazione di Concesio e successivamente della Formazione della Maiolica, la flora diviene marcatamente basifila e xerotermofila, rappresentata da specie resistenti alle condizioni di stress idrico dovute sia all'esposizione soleggiata che alla forte pendenza del versante.

Il sentiero prosegue al margine della boscaglia termofila a carpino nero fino ad arrivare alla testata della valle del torrente Rio, supera un paio di case sparse denominate rispettivamente Milordino (375 m) e Milord (437 m), e diviene una larga mulattiera che si appiana e attraversa un rado castagneto. La presenza del castagno, insieme a quella di altre specie acidofile, rivela la sopravvenuta acidità del terreno, dovuta oltre che al dilavamento, all'affioramento di un substrato roccioso povero di carbonati, riconducibile alla Formazione del Selcifero Lombardo.

Dopo qualche decina di metri di dislivello il sentiero giunge alla chiesetta di S. Maria in Bagnolo, elegante costruzione in pietra del XVII secolo, dedicata alla Madonna del Buon Consiglio (516 m). Superato il volto che passa sotto la chiesetta, ora percorreremo il crinale del lungo costone di collegamento tra il monte Trat e il monte S. Bartolomeo, in direzione della località Serniga, fino a raggiungere il Passo della Stacca (458 m).

Sul terreno particolarmente acidificato del costone di collegamento insistono lembi di prato arido alternati a tratti a cotica interrotta. La combinazione di ambiente climatico xerotermo e suolo acido/acidificato, poco comune nel pedemonte bresciano, è piuttosto interessante per i suoi riflessi sul piano floristico.

Al termine di questo lungo costone arriveremo ad un punto panoramico sulla val di Sur, il borghetto di S. Michele e il monte

Pizzocolo e l'alto lago. Proseguiremo per la strada ora asfaltata, qui coincidente con un tratto del sentiero BVG (Bassa via dell'Alto Garda), che attraversa un bosco di latifoglie, con prevalenza di faggio, risalendo il tratto culminale a nord del monte S. Bartolomeo, senza però mai arrivare sulla cima, che è completamente boscata fino ad arrivare alla frazione di San Bartolomeo (536 m), dove su un avamposto poco distante dal piccolo borgo, si erge la pittoresca chiesetta seicentesca di S. Bartolomeo (480 m).

Sotto la chiesetta si stacca il sentiero che percorrendo in quota il versante Nord-Est del monte S. Bartolomeo, arriva alla "Corna" (350 m), straordinario punto panoramico individuato da alcuni bastioni rocciosi soleggiati, costituiti da "Conglomerato - per l'appunto - del M. S. Bartolomeo", strapiombanti sopra l'abitato di Salò, sede di interessanti specie floristiche xerotermofile. Da qui in poi il sentiero perde gradualmente quota riportandoci a Renzano di Salò, e quindi al nostro punto di partenza.

Nel percorso di escursione avremo modo di attraversare un paesaggio geologico variegato, costituito da differenti affioramenti litologici.

Nel territorio interessato dall'escursione potremo trovare alcune specie floristiche che nel bresciano sono piuttosto rare o localizzate tra cui *Rhamnus alaternus*, *Coronilla minima*, *Euphorbia nicaeensis*, *Ferulago campestris*, *Colchicum lusitanicum*, *Astragalus monspessulanus* ssp. *illyricus*, *Anthyllis vulneraria* ssp. *versicolor*, oltre a una ampio contingente di specie indicatrici di ambiente climatico xeroterme, come *Pistacia terebinthus*, *Cotinus coggygria*, *Erica arborea*, *Prunus mahaleb*, *Artemisia alba*, *Paeonia officinalis*, *Clematis recta*, *Scorzonera austriaca*, *Dorycnium pentaphyllum* ssp. *herbaceum*, *Saponaria ocymoides*, *Globularia punctata*, *Heteropogon contortus*, *Argyrolobium zanonii*.

Domenica 26 Aprile

## Colli Euganei - Monte Cecilia e Monte Venda

In collaborazione con il Parco Regionale dei Colli Euganei

**Coordinatori logistici:** Giuseppe Roncali, Luca Vigato

**1° Ritrovo:** ore 7.00 Brescia al piazzale OM-Iveco in via Volturmo

**2° Ritrovo:** ore 9.15 uscita casello autostradale di Monselice (A 13)

**Dislivello:** 350 m ca.

**Durata escursione:** intera giornata (pranzo al sacco)

Sono previsti alcuni spostamenti in automobile per raggiungere i luoghi da visitare.

**Difficoltà:** facile

Dal casello autostradale di Monselice si raggiunge, sempre in automobile, il luogo di partenza per la interessante visita ad alcuni “vegri” del Monte Cecilia (“Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con fioritura di orchidee”) codice habitat Rete Natura 2000 n°6210. **L**ì potremo ammirare le copiose fioriture primaverili, in particolare delle numerose specie di orchidee che vi dimorano. Inoltre potremo osservare la rara e dimessa presenza dell'*Haplophyllum patavinum* (= *Ruta patavina*) che, in Italia, si può rinvenire solo nei Colli Euganei. Successivamente, sempre con trasferimento in auto, ci recheremo sul monte Venda al Centro didattico e di educazione ambientale di Casa Marina, dove è possibile visitare “Il Giardino Botanico dei Colli Euganei”, nel quale sono riprodotte molte delle comunità vegetali presenti nelle alture euganee. La struttura potrebbe anche prestarsi, in caso di maltempo e previo accordo coll’Ente Parco e la Cooperativa che la gestisce, per consumare il pranzo al sacco al riparo dalle intemperie. Da lì nel pomeriggio ci recheremo, con una breve escursione, a visitare i “Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*” (Codice habitat 91H0), il bosco mesofilo di *Castanea sativa* assieme ad

alcune presenze di maronari secolari e osservare le formazioni della pseudomacchia mediterranea (Bosco a influenza mediterranea).

Durante questa giornata escursionistica sui Colli Euganei saremo accompagnati dal Sig. Luca Vigato, esperto conoscitore della flora e delle terre euganee.

### Appunti su *Haplophyllum patavinum* (L.) G. Don - Ruta padovana

Rutacea con areale di distribuzione prettamente Illirico (Albania e Slovenia) con stazioni disgiunte e puntiformi nel sud-ovest della Romania e in Italia sui Colli Euganei (rara e localizzata), camefito rizomatoso a fiori gialli. Di particolare interesse fitogeografico è iscritta nella Lista Rossa Regionale con lo status di CR (gravemente minacciata). La specie fu scoperta nel 1722 dal botanico fiorentino P.A. Micheli durante una escursione in compagnia di G.G. Zannichelli, sul versante meridionale dei Colli Euganei e dallo stesso Micheli descritta, per la prima volta, nel 1729 come *Pseudoruta patavina*. Le popolazioni presenti sui Colli possono essere interpretate come “*resto puntiforme di un areale continuo che un tempo si estendeva dal Veneto alla Romania. La stazione relittuale disgiunta dei Colli Euganei rappresenta la massima penetrazione in Europa di questo genere sud-ovest asiatico*” (N. Tornadore, 1986)



Colli Euganei. Sassonegro

## Sabato 9 Maggio

### **Parco del Monticello – Sant’Andrea di Concesio**

I<sup>a</sup> Escursione del Corso di Introduzione alla Botanica

**Coordinatori logistici:** Mario Ferrari, Giuseppe Roncali

**Partenza:** ore 14,00 dal Piazzale Iveco, via Volturno, Brescia

**Inizio escursione:** presso la chiesa nuova di S.Andrea di Concesio

**Dislivello:** circa 80 m (quota massima: 294 m)

**Durata dell’escursione:** 2-3 ore di percorso botanico

**Difficoltà:** elementare

**Itinerario:** percorso ad anello sui sentieri n. 1 e n. 2, rientro alternativo per sentiero n.3.

Il Parco pubblico del Monticello è situato tra le frazioni di Roncaglie e Sant’Andrea, nel comune di Concesio, e il confinante comune di Bovezzo. E’ una porzione di territorio collinare rappresentativa della fascia pedemontana bresciana, caratterizzata da suoli calcarei e dalla presenza, sui versanti più soleggiati, di alcuni elementi floristici termo-xerofili ad areale mediterraneo.

Nel Parco si possono trovare varie essenze arboree e arbustive, preservate anche grazie al vincolo posto sull’area per evitare possibili urbanizzazioni.

Tre percorsi, adeguatamente segnalati, collegano le frazioni Sant’Andrea e Roncaglie tramite un ponte in legno che consente di raggiungere l’area-feste, opportunamente attrezzata. Inoltre il parco dispone di un’area ludica, un’area per la ricreazione dei cani e un’area sosta per il picnic.

Per la regimazione idrica e la raccolta delle acque piovane sono stati realizzati canali trasversali in legno; il versante collinare è stato consolidato con palificazioni in legno; i sentieri sono stati delimitati da staccionate.

Il percorso ad anello si presta per la classica gita fuori porta per famiglie, per gli appassionati del footing ma soprattutto come laboratorio didattico ambientale per le scolaresche, cui si deve la cartellonistica sulla flora locale che si incontra sul percorso.



## **Itinerario:**

Dal parcheggio, in fondo alla strada chiusa di via Toscanini, si prende, a destra, lo sterrato del sentiero N. 1 che si snoda in direzione nord-est, in leggera salita, trascurando la deviazione a destra del sentiero N. 3.

Si procede a sinistra sul sentiero N.2 che, con lievi saliscendi, affianca il torrente Tronto, nel quale ci si può inoltrare nei pressi di un grosso olmo montano (*Ulmus glabra*).

Al successivo bivio, evitando il sentiero a sinistra verso l'area delle feste, si prende decisamente a destra, in salita, il sentiero N.1. Si arriva ad una pozza e quindi a un appostamento di caccia, punto più elevato dell'escursione.

Per rientrare, si prende a destra e si procede su comodo sterrato che torna al parcheggio, incontrando, in successione, il bivio per il sentiero N.3 e l'area picnic.

In alternativa, si può imboccare il sentiero N.3 che, dopo una ripida discesa di circa 800 metri nel bosco, si ricollega al sentiero in piano che porta al parcheggio.

## **Principali elementi floristici del Monticello**

### **Alberi e arbusti:**

*Acer campestre*, *Acer pseudoplatanus*, *Ailanthus altissima*, *Betula pendula*, *Carpinus betulus*, *Castanea sativa*, *Celtis australis*, *Cornus sanguinea*, *Coronilla emerus*, *Corylus avellana*, **Cotinus coggygia**, *Crataegus monogyna*, *Crataegus oxyacantha*, *Euonymus europaeus*, *Frangula alnus*, *Fraxinus ornus*, *Hedera helix*, *Juglans regia*, *Juniperus communis*, *Ligustrum vulgare*, *Malus sylvestica*, *Mespilus germanica*, *Ostrya carpinifolia*, *Pinus sylvestris*, *Populus nigra*, *Populus tremula*, *Prunus avium*, *Prunus spinosa*, *Quercus cerris*, *Quercus pubescens*, *Quercus robur*, *Robinia pseudoacacia*, *Rosa canina*, *Ruscus aculeatus*, *Sambucus nigra*, *Sorbus torminalis*, *Ulmus glabra*, *Viburnum lantana*.

### **Piante erbacee:**

*Aegopodium podagraria*, *Agrimonia eupatoria*, *Alliaria petiolata*, *Allium ursinum*, *Anemone nemorosa*, *Anemone ranunculoides*, *Anthericum liliago*, *Artemisia vulgaris*, **Buglossoides purpureocaerulea**, *Cardamine bulbifera*, *Cardamine pentaphyllos*, *Dianthus seguieri*, *Dryopteris filix-mas*, *Euphorbia amygdaloides*, *Helleborus foetidus*, *Melampyrum pratense*, *Pteridium aquilinum*, *Stachys sylvatica*, *Tamus communis*, *Vinca minor*, *Vincetoxicum hirsutinaria*, *Viola alba*, *Viola hirta*, *Viola odorata*.

Domenica 10 maggio

## **Briano- Monte Denervo**

**Coordinatori logistici:** Livio Pagliari, Lorenzo Lombardi

**Ritrovo:** ore 7.00 Brescia piazzale OM-Iveco in via Volturno

**Dislivello:** 600 m ca.

**Durata escursione:** 5 ore (escluse le soste)

**Difficoltà:** facile

**Itinerario:** Briano 1000 m ca. – Malga Denervo di sotto 1373 m – M. Denervo 1460 m – Passo Fobbia 907 m – Bocchetta Lovere 1052 m – Briano 1000 m.

Da Gargnano si segue la strada per la Valvestino; al bivio prima di Navazzo si prende a destra fino alla Bocchetta del Santo di Liano (750 m). Si prende a destra per l'altopiano di Briano proseguendo in direzione Bocchetta di Lovere e, dopo aver superato alcune seconde case, troveremo un parcheggio. Il sentiero con segnavia 32 sale nel bosco con diversi zigzag e giunge ad un dosso con un appostamento di caccia. Pochi minuti e si entra in una folta macchia di noccioli; attraversatala si sale tra prati ad una pozza abbeveratoio, e quindi alla malga Denervo di sotto (1373 m). Da qui lo sguardo spazia dai monti dell'alto Garda al massiccio delle Tre Valli; dal retro della malga una traccia sale ripidamente e in circa venti minuti siamo tra gli splendidi faggi secolari che caratterizzano la cima del M. Denervo (1460 m).

Le gobbe del M. Baldo ci accompagnano mentre seguiamo la dorsale del Denervo, sempre circondati da esemplari di faggio di notevoli dimensioni, per giungere al prato della vecchia malga Denervo dove potremo sostare per il pranzo.

Ritorniamo sui nostri passi sino alla malga Denervo di sotto dove si incrociano il sentiero da dove siamo saliti con quello che proviene da Muslone; noi proseguiamo verso nord (segnavia 39) scendendo in

una radura. Giunti verso il fondo deviamo verso destra: il sentiero ben segnato con vernice bianca-rossa passa nei pressi dell'alveo di una pozza e, sempre verso sinistra scende ripido nel bosco. Molto più in basso dopo un tratto pianeggiante, costeggiamo i ruderi di un fabbricato e in breve raggiungiamo il Passo Fobbia (907 m) e le sue cascate. A questo punto l'itinerario segue la stradina verso sud in direzione della località Nanguì (900 m) caratterizzata da una cascina attornita da un prato con aceri e frassini. Seguendo il segnavia 33 si segue la carrareccia per un tratto, abbandonandola, poi deviando a sinistra per un sentiero che, passando sempre nel bosco, porta ai 1052 m della Bocchetta di Lovere, dalla quale in breve ritroveremo i nostri automezzi.

Nel percorso di escursione si attraversano i seguenti substrati rocciosi affioranti, elencati in ordine di età: *Formazione della Corna* (prevalente), *Formazione del Medolo* (membro di Domaro e membro di Gardone VT), *Formazione di Concesio*, *Formazione di Navone*, *Selcifero Lombardo*, *Formazione della Maiolica*.

In gran parte si tratta di calcari più o meno puri e calcari marnosi, con la sola eccezione del Selcifero Lombardo, povero di carbonati, a reazione acida, che qui peraltro si presenta in affioramento consistente.

La molteplicità di substrati nel territorio è motivo di ricchezza di specie floristiche.

Tra le più interessanti si potrebbero osservare:

*Adoxa moschatellina*, *Aethionema saxatile*, *Aremonia agrimonoides*, *Clematis alpina*, *Corydalis cava*, *Daphne alpina*, *Koeleria eriostachya*, *Ranunculus lanuginosus*, *Scrophularia vernalis*, *Stellaria holostea*, *Viola mirabilis*, oltre a un variegato contingente di specie di orchidee.

Sabato 16 Maggio

## Cellatica – S. Rocco – Campiani

II<sup>a</sup> Escursione del Corso di introduzione alla Botanica

**Coordinatori logistici:** Livio Pagliari, Franco Fenaroli

**Ritrovo:** ore 14.00 al Piazzale Iveco, via Volturmo

**Dislivello:** 180 m

**Tempo di percorrenza:** ore 3 ca.

**Difficoltà:** facile

Cellatica 140 m – S. Rocco 189 m – Campiani 320 m

Dalla periferia di Cellatica in via Fantasina (una parallela della Provinciale 10) inizia il nostro itinerario. Un pannello in legno ci avvisa che siamo nel Parco delle Colline di Brescia, un PLIS (Parco Locale d'Interesse Sovracomunale) che si estende sull'area collinare dei comuni di Brescia, Bovezzo, Collebeato, Rodengo Saiano ed appunto Cellatica. Via S. Rocco è una stradina sterrata che sale con leggera pendenza nel bosco attraversando piccoli prati aridi, dove spiccano le gialle fioriture di *Cytisus sessilifolius* e *Lembotropis nigricans*. Lungo il percorso osserviamo la presenza di *Quercus pubescens* (Roverella), *Pistacia terebinthus* (Terebinto), *Fraxinus ornus* (Orniello), *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero), *Coronilla emerus* (Erba cornetta) e *Cotinus coggygria* (Scotano). Questi alberi e arbusti sono le principali specie che formano il bosco termofilo, formazione boschiva presente sui versanti meridionali delle colline di quest'area. In breve tempo giungiamo nei pressi della chiesa agreste di S. Rocco completata nel XVI secolo su un edificio preesistente del '400. Il sentiero prosegue tra piccoli prati e vigneti circondati da muri a secco, con macchie di *Ligustrum vulgare* (Ligustro), *Celtis australis* (Bagolaro) e diversi esemplari di *Crataegus monogyna* (Biancospino), *Prunus mahaleb* (Ciliegio canino) e *Euonymus europaeus* (Fusaggine), per poi entrare nel bosco. Qui domina *Castanea sativa* (Castagno) ma altre essenze importanti sono presenti: *Sorbus torminalis* (Ciavardello), *Sorbus aria* (Sorbo montano), *Acer pseudoplatanus* (Acer montano). Un'altra curiosa presenza nella zona sommitale del bosco dove il sentiero sbuca sulla strada asfaltata che sale da Brescia (via Valle Bresciana) è *Paliurus spina-christi* (Spinacristi, Marruca), un piccolo arbusto spontaneo della macchia mediterranea italiana che saluterà la fine della nostra gita.

Sabato 23 Maggio  
**Parco Naturale delle Torbiere Sebine**  
III<sup>a</sup> Escursione del Corso di Introduzione alla Botanica

**Coordinatori logistici:** Mario Ferrari, Livio Pagliari

**Ritrovo:** ore 14.00 da Brescia, Piazzale Iveco in Via Volturmo

**Inizio dell'escursione:** ore 14.30 a Provaglio d'Iseo, parcheggio presso Chiesa di S. Pietro in Lamosa

**Durata dell'escursione:** 3-4 ore

**Dislivello:** nessuno (il percorso è in piano).

**Grado di difficoltà:** semplice

L'escursione si svolgerà entro il Parco naturale delle Torbiere Sebine, ambiente protetto che ci permetterà di osservare da vicino la flora caratteristica di zona umida e, nella fattispecie, di ambiente palustre.

**Nota Bene**

L'accesso alla riserva prevede il pagamento di un ticket di 1,00 euro a persona. Il percorso della visita sarà conforme a quanto consentito dal Regolamento del Parco. Data la profondità degli stagni e la ripidità delle sponde, è richiesta a tutti la massima cautela.

La riserva naturale delle Torbiere del lago d'Iseo costituisce la zona umida più importante per estensione e per significato ecologico della provincia di Brescia.

Quest'area, dopo l'ultima glaciazione, era stata per lungo tempo occupata dal lago, il cui livello era di alcuni metri maggiore dell'attuale. Più tardi, quando a seguito dell'abbassamento della soglia emissaria il lago si è ritirato al livello attuale, è emerso il cordone morenico settentrionale (ora percorso dalla strada Iseo-Clusane), determinando la formazione di un lago intermorenico. L'assenza di correnti e la modesta profondità dello specchio d'acqua hanno favorito l'accrescimento di una rigogliosa vegetazione acquatica e riparia, i cui sedimenti, indecomposti a causa della scarsità di ossigeno propria dell'ambiente subacqueo, col passare dei secoli, ne hanno determinato l'intorbamento.

Alla fine del 1700 la zona doveva presentarsi come una piana acquitrinosa, periodicamente inondata dalle piene del lago. L'intorbamento è progredito finché, con l'avvento delle prime attività industriali legate alla produzione della seta, è iniziata l'estrazione massiccia della torba, combustibile dal discreto potere calorifico. L'attività estrattiva, protrattasi per circa un secolo,

ha significato l'asportazione completa del sedimento torboso per una profondità di 4-5 metri, mediante l'escavazione di vasche, rapidamente riportate dalla falda affiorante alla condizione originaria di stagni. In tempi più recenti, una parte delle Torbiere è stata anche soggetta alla cavatura dell'argilla, destinata alla locale industria dei laterizi. L'abbandono delle attività di cavatura, da circa trent'anni, ha lasciato estese vasche, caratterizzate da sponde pressoché verticali, dal fondale mediamente profondo una decina di metri.

L'articolato quadro vegetazionale della riserva, che vediamo ora, è il risultato di un graduale processo di rinaturalizzazione, ripartito con la sospensione dell'attività estrattiva, le cui dinamiche, condizionate dalla somma degli interventi antropici che nelle torbiere si sono succeduti, sono espressione, in ogni singolo tratto, del tipo d'impatto subito dall'ambiente.

La riserva, per quanto di modeste dimensioni, riesce sufficientemente a rappresentare una zona umida di bassa quota nei suoi caratteristici aspetti geomorfologici, idrobiologici, faunistici, floristici e vegetazionali.

Una qualità della riserva delle Torbiere è data dalla presenza di molteplici habitat, ciascuno dei quali in grado di ospitare particolari contingenti di flora igrofila: terreni solo periodicamente inondati, terreni torbosi stabilmente umidi, stagni poco profondi, specchi d'acqua profondi. Ognuno di questi ambienti rappresenta aspetti particolari e/o gradi diversi dell'evoluzione del paesaggio vegetale palustre: ontaneti e saliceti, prati umidi, canneti, cariceti di sponda, flora parzialmente emersa, flora sommersa e flora galleggiante, ed altro ancora, che avremo modo di osservare.

Le presenze floristiche sono caratteristicamente rappresentate dalle specie igrofile più comuni, come *Phragmites australis*, *Carex elata*, *C. riparia*, *C. vesicaria*, *Typha latifolia*, *T. angustifolia*, *Schoenoplectus lacustris*, *Cladium mariscus*, *Sparganium erectum*, *Iris pseudacorus*, *Potamogeton* sp. pl., *Polygonum* sp. pl., ecc.. Fra queste va annotata la presenza di alcune specie igrofile relittuali, almeno per il territorio bresciano, come *Allium angulosum*, *Cardamine pratensis*, *Gratiola officinalis*, *Hottonia palustris*, *Stachys palustris*, *Utricularia australis*, e altre ancora.

Le zone umide, un tempo, erano ritenute improduttive ed insalubri e quindi da "bonificare". Oggi dobbiamo essere consapevoli che la loro distruzione, oltre a vanificarne la funzione di filtro ambientale, ha significato per le piante palustri la progressiva mancanza degli ambienti vitali. Se alcune specie assai rare nel nostro territorio, sono ormai a rischio di estinzione, tutte le specie igrofile nel loro insieme, e con esse, intere cenosi legate al mondo palustre, si vanno rarefacendo; la conseguenza è quella di un grave impoverimento della nostro patrimonio di biodiversità e di una inutile, pericolosa, alterazione dell'equilibrio ecologico.

Domenica 31 Maggio - Domenica 7 Giugno

## Calabria: Sila - Pollino

**Coordinatori logistici:** Franco Fenaroli , Ugo Mentasca

**Partenza:** Aeroporto di Orio al Serio (BG)

**Programma di massima:**

### **Domenica 31 Maggio**

Ritrovo presso l'aeroporto di Orio al Serio. Partenza ore 06.30, arrivo presso l'aeroporto di Lamezia Terme (CZ) alle ore 07.50. Trasferimento con automezzi (1h.30') ad Altomonte (CS) all'Hotel Barbieri. Ore 12.00 brindisi di benvenuto con buffet. Nel pomeriggio escursione a Campolungo di Lungro (paese di origini albanesi) e alla Madonna del Monte (1450 m). Cena e pernottamento in hotel. In hotel saremo accolti dai nostri due accompagnatori Mario Sammarco e Vincenzo Maratea.

### **Lunedì 1 Giugno** (Pranzo al sacco)

Escursione nelle zone costiere di Cirella (potremo visitare la parte abbandonata), Praia a Mare e Maratea. Molto interessante la vallata e la spiaggia di S. Nicola Arcella e la Statua del Redentore. L'elenco floristico è considerevole, oltre alle numerose orchidee, ricordiamo: *Erica multiflora*, *Erica arborea*, *Crithmum maritimum*, *Euphorbia dendroides*, *Jacobea maritima*, *Matthiola sinuata*, *Putoria calabrica*, *Limonium* sp.pl., *Odontites luteus*, *Primula palinuri*, *Carlina corymbosa*, *Smilax aspera*, *Lobularia maritima*, *Ampelodesmos mauritanicus*, *Senecio angulatus*, *Colchicum cupanii*, *Nigella damascena*, *Oxalis pes-caprae* ecc.

### **Martedì 2 Giugno** (Pranzo al sacco)

Trasferimento al paese di Policastello (20'). Con automobili 4x4, attraversando boschi di *Quercus ilex*, *Quercus cerris* e *Fagus sylvatica*, raggiungeremo (su strada sterrata) i Piani di Annibale. Proseguiremo poi verso il Monte La Mula. Nel tardo pomeriggio visita al paese e aperitivo in piazza.

### **Mercoledì 3 Giugno** (Pranzo al sacco)

Escursione sulla Sila nella zona di Camigliatello Silano (CS), raggiungendo

poi il Lago di Cecita e la Fossiata (Sila Grande). Ai margini della strada osserveremo prati che in questo periodo sono in fiore. Proprio in corrispondenza del primo ponte sul Cecita si potrà ammirare la vegetazione prativa più arida (con *Astragalus calabrus*) e prati pingui.

Rientro in hotel nel tardo pomeriggio per la cena; tempo permettendo serata in piscina e pernottamento.

### **Giovedì 4 Giugno**

Visita a Matera, la città dei Sassi ed al Parco della Murgia Materana. Matera è la città dei Sassi, il nucleo urbano originario sviluppatosi a partire dalle grotte naturali scavate nella roccia e successivamente modellate in strutture sempre più complesse all'interno di due anfiteatri naturali che sono il Sasso Caveoso ed il Sasso Barisano. Nel 1993 L'Unesco dichiara i Sassi di Matera patrimonio mondiale dell'umanità.

Nel pomeriggio, escursione nel parco della Murgia materana, per il sentiero del Belvedere (ore 2,15). Il parco archeologico storico naturale delle chiese rupestri del materano è un parco regionale della Basilicata istituito il 3 aprile 1990. Nel parco sono comprese 923 specie, tra le quali un centinaio sono rare e rarissime, 61 quelle di nuova segnalazione per la flora lucana, ed infine 36 sono le specie endemiche e subendemiche. Sono diffuse diverse specie erbacee che danno luogo a forme di vegetazione a gariga, tra cui il timo arbustivo (*Thymus capitatus*), il timo spinosetto (*Thymus spinulosus*), la salvia argentea (*Salvia argentea*), e neofite quali lo zafferano di Thomas (*Crocus thomasii*), il cipollaccio della Basilicata (*Gagea chrysantha*), l'aglio moscato (*Allium moschatum*) e l'asfodelo mediterraneo (*Asphodelus microcarpus*). Tra la flora rupestre troviamo tra gli altri il Kummel di Grecia (*Carum multiflorum*), la campanula pugliese (*Campanula versicolor*) ed il fiordaliso garganico (*Centaurea subtilis*).

### **Venerdì 5 Giugno (Pranzo al sacco)**

Escursione al Piano di Ruggio (mt 1530) nel cuore del Parco del Pollino (Prov. di Potenza in Basilicata). Visita alla Località "La Petrosa", ricca di fiori in questo periodo, raggiungibile dallo svincolo di Castrovillari. Nel tardo pomeriggio visita al paese di Civita (Cifti, paese di origine albanese), alle Gole del Raganello e al Ponte del Diavolo.



## **Sabato 6 Giugno** (Pranzo al sacco)

Escursione sulla Sila per "La strada delle vette" che da Monte Scuro porta al Monte Botte Donato e in località Loricca.

## **Domenica 7 Giugno** (Pranzo al sacco)

Escursione sulla costiera jonica, alla foce del fiume Crati, fra Corigliano Calabro e Sibari (Cassano all'Ionio). Nel tardo pomeriggio partenza per il rientro verso l'aeroporto di Lamezia Terme. Decollo ore 21.35.

Per esigenze organizzative o condizioni meteorologiche avverse, il programma di massima delle escursioni e la successione giornaliera sono suscettibili di variazioni o adeguamenti. Le escursioni non presentano gradi di difficoltà significativi, è comunque richiesta una discreta preparazione fisica.

Nel Parco Nazionale del Pollino sono presenti, potenzialmente osservabili durante le escursioni programmate, i seguenti taxa estratti da testi che trattano dei luoghi che visiteremo: *Asphodelus albus* var. *pollinensis*, *Pinus leucodermis*, *Pinus halepensis*, *Juniperus oxycedrus*, *Ephedra major*, *Quercus ilex*, *Quercus suber*, *Arenaria bertolonii*, *Cerastium tomentosum*, *Cerastium granulatum*, *Lychnis coronaria*, *Silene parnassica*, *Saponaria calabrica*, *Drypis spinosa*, *Helleborus bocconei*, *Eranthis hiemalis*, *Nigella damascena*, *Delphinium fissum*, *Anemone apennina*, *A. hortensis*, *A. coronaria*, *Ranunculus pollinensis*, *Aquilegia* gr. *vulgaris*, *Thalictrum calabricum*, *Berberis aetnensis*, *Paeonia peregrina*, *Erysimum majellense*, *Matthiola fruticulosa*, *Cardamine raphanifolia* (= *C. silana*), *Iberis pruitii* (= *I. carnosa*), *Iberis umbellata*, *Saxifraga porophylla*, *S. paniculata* subsp. *stabiana*, *S. lingulata*, *S. callosa*, *S. marginata*, *Rosa villosa*, *Potentilla calabra*, *P. caulescens*, *Cotoneaster nebrodensis*, *Calicotome infesta*, *Genista sericea*, *Astragalus sirinicus*, *A. aquilanus*, *Vicia melanops*, *Anthyllis montana* subsp. *atropurpurea*, *Hedysarum coronarium*, *Geranium cinereum* (= *G. austroapenninum*), *G. versicolor*, *Linum capitatum*, *L. tenuifolium*, *L. austriacum* subsp. *tommasinii*, *Polygala major*, *Acer obtusatum*, *Malope malacoides*, *Malva moschata*, *Lavatera punctata*, *L. thuringiaca*, *Daphne gnidium*, *D. oleoides*, *Viola aethnensis* subsp. *messanensis*, *Cistus incanus*, *C. salvifolius*, *C. monspeliensis*, *Erica multiflora*, *Armeria canescens*, *Gentianella crispata*, *G. columnae*, *Putoria calabrica*, *Cerinthe auriculata*, *Pulmonaria saccharata*, *Myosotis ambigens* (= *M. grauii*), *Ajuga tenorei*, *Scutellaria alpina*, *Salvia argentea*, *S. haematodes*, *Mandragora autumnalis*, *Digitalis micrantha*, *D. ferruginea*, *Veronica austriaca*, *Pedicularis elegans*, *P. petiolaris*, *Bellardia trixago*, *Lathraea squamaria*, *Scabiosa crenata* (= *Lomelosia crenata*), *Campanula fragilis* subsp. *fragilis*, *Campanula trichocalycina* (= *Asyneuma trichocalycinum*), *C. pollinensis*, *Achillea rupestris* subsp. *calcareo*, *A. mucronulata* (= *A. barrellieri* subsp. *mucronulata*), *Senecio tenorei*, *Carlina corymbosa*, *C. acanthifolia*, *Echinops ritro*, *Crepis rubra*.

Note geologiche

In base alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche uniformi del territorio, si può raggruppare in un unico sistema l'arco "Monte Pollino – Monte Ciagola – Palanuda – Monte Montea – Monte La Mula" comprendenti tutti i termini della catena appenninica, prevalentemente calcareo – dolomitica, qui costituita da filladi e rocce carbonatiche che hanno subito leggere trasformazioni di struttura in condizioni di temperatura e pressione diverse da quelle dell'ambiente di formazione, e dall'unità calcareo-dolomitica-selciferamarnosa di Verbicaro.

All'interno di questa catena sono presenti, oltre ai termini carbonatici, anche quelle successioni di banchi rocciosi a litologia differente, noti con il nome di Flysch e formate da alternanze argilloso-calcareo-arenacee o dalle classiche alternanze arenarie/argille. Talvolta, all'interno di essi sono presenti, sradicati dal fondo oceanico e sollevati insieme alle rocce con esse depositate, grandi ammassi di lave emesse sul fondo del mare e successivamente trasformate in rocce verdi, dette ofioliti.

In posizione periferica rispetto all'asse della catena, sono presenti anche i complessi sedimentari miocenici ed, infine, i sedimenti, marini e continentali, del Quaternario che ne orlano sia i bordi esterni che quelli interni che si affacciano sulla fossa del Crati. La tettonica recente ha poi sollevato tutti i complessi litologici, già sovrapposti e ripiegati, favorendo nel contempo innalzamenti ed abbassamenti per faglia (fratture con spostamenti degli strati), noti con il nome di horst (blocchi rialzati) e graben (blocchi ribassati).

Gli affioramenti di maggiore consistenza ed estensione sono costituiti da calcari e dolomie del ciclo mesozoico-terziario. I calcari sono preponderanti; le dolomie, quasi sempre in posizione basale rispetto alle rocce calcaree, si presentano come ammassi pulverulenti o grigio-bruni o bianchi (a Est della linea Cozzo del Pellegrino-Mula, tra l'abitato di Saraceno e Piano di Novacco, tra Campotenese e Mormanno ecc).

Tra i banchi delle formazioni fliscioidi affiorano lave a pillow (Timpa delle Murge, presso Terranova di Pollino).

Dal punto di vista litologico, si possono distinguere rocce incoerenti: formazioni alluvionali ghiaiose e sabbiose, depositi lacustri sabbioso-argillosi, detriti calcarei; rocce magmatiche; rocce eterogenee: calcari marnosi, formazioni arenaceo-marnoso-argillitiche.

Su questi substrati hanno agito cicli erosivi di diversa natura: fluviale, carsica, glaciale, che hanno determinato la formazione dei relativi morfotipi.

Le annotazioni floristiche e geologiche sono tratte da:

BERNARDO L., 1995 – *Fiori e piante del Parco del Pollino*. Castrovillari. Ed. Prometeo

Domenica 14 Giugno  
**Val di Concei – Corni di Pichea**  
Escursione congiunta ABB-CAI Salò

**Coordinatori logistici:** Luciana Lunardi, Lorenzo Lombardi

**Ritrovo ABB:** ore 7.00 Brescia al piazzale OM-Iveco in via Volturno

**Ritrovo ABB/CAI Salò:** ore 8.00 Bar con piazzetta inizio paese di Idro

**Dislivello:** 500 m ca.

**Durata escursione:** 6.00 ore ca. (pranzo al sacco)

**Difficoltà:** media

Per questa escursione trentina si oltrepassa in auto il lago d' Idro, proseguendo verso Trento. Dopo qualche km si gira a destra in direzione Storo/Lago di Ledro, si sale la Val d'Ampola e passato Tiarno si arriva a Bezzecca, poco prima del lago di Ledro.

Da Bezzecca, "Obbedisco!" vi proclamò Garibaldi, giriamo a sinistra in direzione nord verso Val di Concei, si oltrepassano Locca ed Enguiso, poi nei pressi di Lenzumo si svolta a destra verso il Rifugio Pernici.

Da Lenzumo la strada, sempre asfaltata, si fa stretta e si inoltra nel bosco per 7 km, fino alla Malga Trat, dove si parcheggia. Qui formaggio nostrano e scioppo di corniolo.

Si inizia la breve passeggiata comoda nel bosco, accompagnati dalla presenza di megafornie, fra molte altre: *Senecio alpinus*, *Sambucus ebulus* (Ebbio), *Epilobium angustifolium*, Cardi, *Gentiana asclepiadea* fino a raggiungere, senza dislivello, il rifugio Pernici dedicato a un patriota trentino: anche questa è zona di prima linea della Grande Guerra, foto e reperti presenti per ricordare. Menù stuzzicanti ma, ahimè, qui si parte e si arriva...

La nostra escursione ci porta adesso lungo un sentiero che si inerpica più o meno ripido nella roccia calcarea, permettendoci scorci nelle grotte militari, la veduta della pratina Val di Concei, del passo di Bocca dell'Ussol a nord che scavalca verso le valli Giudicarie e in alto, distante ma imponente il Caré Alto.

Si arriva alla Mazza di Pichea, m 1879, (credo che derivi da un'espressione dialettale "ammazzalo, mi sono impiccato/a di fatica!"), la salita è rallentata e rallegrata per la scoperta di esemplari floristici interessanti. Il raro ed elegante *Linum viscosum* ci dà il benvenuto all'inizio del sentiero, salendo osserveremo *Gentiana cruciata*, *Potentilla caulescens*, *Paederota bonarota*, *Physoplexis comosa*, *Leucorchis albida*, *Primula auricula*, *Carex baldensis*, *Epipactis* sp., *Petasites* e.....*Saxifraga tombeanensis!*...io mi ci sono seduta sopra per picnic, prima di capire chi era!

Dalla Mazza il sentiero continua verso il Corno di Pichea, 2138 m s.l.m., serpeggiando tra pietre calcaree con mughi, stelle alpine e altre fioriture.

Meglio portarsi cibo e acqua.

Buona passeggiata.

"Obbedisco!"

Domenica 21 Giugno

## Val Sanguigno

Escursione congiunta FAB (gruppo Flora Alpina Bergamasca) e  
ABB

**Coordinatori logistici:** FAB

**Ritrovo ABB:** ore 7.00 Brescia al piazzale OM-Iveco in via Volturno

**Ritrovo FAB/ABB:** ore 8.45 a Valgoglio, al nuovo parcheggio (a pagamento) poco prima della Centrale di Aviasco

**Dislivello:** 500 m ca.

**Durata escursione:** 7.00 ore ca. (pranzo al sacco)

**Difficoltà:** media

Completamente priva di strade, elettrodotti, impianti di captazione e limitatamente pascolata, poco frequentata dagli escursionisti nella sua parte più alta, la Val Sanguigno è la più integra delle Orobie bergamasche. Il nome le deriva dalla vivace colorazione autunnale assunta dalle numerose torbiere presenti, sia di pianoro che di versante, alimentate da una gran quantità di acqua e favorite dalla presenza di substrati impermeabili. Proprio per la straordinaria abbondanza di acqua, alcuni anni fa la valle ha rischiato la costruzione di una traversa per lo sfruttamento idroelettrico, progetto che l'avrebbe irreparabilmente compromessa, abbandonato anche grazie alle ricerche condotte dal gruppo F.A.B. per evidenziarne il valore ambientale. A meritare particolare attenzione sono soprattutto le torbiere, sia per la loro estensione e qualità che per le specie presenti, fra cui la rarissima *Lycopodiella inundata*.

Dalla centrale di Aviasco (960) si segue il sentiero C.A.I. 232, in sinistra idrografica, per lo più in un fitto bosco misto di faggio e abete rosso e quasi sempre in prossimità del torrente (bellissime pozze di erosione e cascate!) fin presso il piccolo rifugio Gianpace (1331), isolato su di un pianoro oltre il torrente, che si attraversa su uno stretto ponticello. Superate alcune facili rocce, si è nella zona delle torbiere, collocate nei lievi avvallamenti del lungo fondovalle, tra 1370 e 1450 m di quota, in un magnifico scenario di praterie, boschi e cime. Avremo modo di esplorare le torbiere in tutta tranquillità, raggiungendo anche le più lontane, in direzione della Forcella di Zulino, singolari per l'abbondante presenza di *Pinus mugo*. Riattraversato il torrente a monte, si ritorna nuovamente sul sentiero 232, che si segue (stavolta in discesa) fino alla centrale di Aviasco.

Venerdì 3 - Sabato 4 - Domenica 5 Luglio  
**Rifugio Baita Fontaneto - Campolaro**

**Coordinatori logistici:** Mario Ferrari e Ugo Mentasca

**Partenza da Brescia:** ore 6.30 del 3 Luglio, da Piazzale Iveco di Via Volturmo

**Partenza da Campolaro:** ore 8,15, da Via Ponte Fontanazzo (parcheeggio auto)

**Base di partenza delle escursioni giornaliere:** Rifugio Baita Fontaneto (1348 m)

**Durata media delle escursioni:** circa 6 h, con pranzo al sacco.

**Grado di difficoltà:** escursionistico di media quota.

**Nota:** il programma di dettaglio sarà fornito qualche settimana prima della data di escursione.

Baita Fontaneto, è un Rifugio della sez. CAI di Palazzolo, posto ai limiti meridionali del Parco naturale dell'Adamello, accessibile in 45 minuti a piedi da Campolaro (fraz. di Prestine), a metà strada tra la Val Camonica e il Passo Croce Domini lungo la SS 345 delle Tre Valli. Il Rifugio è attrezzato per ospitalità residenziale (vitto e alloggio) di 23 persone. La sua posizione di media quota e la sua collocazione geografica baricentrica tra le Prealpi e le Alpi meridionali lo rendono particolarmente adatto per il tipo di escursioni naturalistiche che si intende proporre.

Le tre giornate di soggiorno con base Baita Fontaneto sono intese come giornate di studio floristico/naturalistico, ciascuna delle quali articolata in un'escursione di 5-6 ore (con pranzo al sacco), seguita dall'attività, presso il rifugio, di 3-4 ore per la determinazione (con osservazioni al microscopio), l'erborizzazione dei reperti floristici (pressatura di essiccazione) e il riordino dei dati di osservazione.

L'esperienza di ricerca floristica di tipo intensivo proposta con questo soggiorno vuole essere occasione di formazione o di ripasso

rivolta a tutti gli appassionati. I reperti floristici erborizzati confluiranno poi nell'Erbario del Museo di Scienze Naturali di Brescia, mentre i dati stazionali dei reperti e delle osservazioni di campagna, puntualmente geo-referenziati, andranno ad implementare il data-base generale della Flora Bresciana.

Tra i vari possibili itinerari “tematici” di escursione:

- Torbiera di Malga Travagnolo o Torbiera di Cassinone di Arcina - Flora igrofila di torbiera alpina
- Val Bona o Valle di Stabio (Parco dell'Adamello) - Flora delle rocce calcaree, granitiche e metamorfosate.
- Val Grigna (Massiccio delle Tre Valli) - Flora delle rocce metamorfiche del massiccio cristallino più antico.
- Pascoli del Croce Domini - Flora e vegetazione delle praterie alpine.

Per ragioni organizzative la partecipazione dovrà essere prenotata con largo anticipo.



Domenica 12 Luglio  
**Passo del Dasdana-Monte Colombine –Bivacco Grazzini-  
Laghi di Ravenola**  
Escursione congiunta ABB e FAB

**Coordinatori logistici:** Graziano Belleri, Beppe Finazzi

**Ritrovo ABB:** ore 7.00 Brescia al piazzale OM-Iveco in via Volturmo

**Ritrovo ABB/FAB:** ore 8.30 Hotel (ex Rifugio) Bonardi - SS 345.

fra il Passo Maniva e il Passo Crocedomini

**Dislivello:** 400 m ca.

**Durata escursione:** 6/7 ore (pranzo al sacco)

**Difficoltà:** media

Dal Passo del Dasdana - oltre il P. del Maniva, per chi sale dalla Val Trompia - si rimonta il fianco del Monte Dasdana tra roccette e massi con il segnavia 3V, stiamo attenti a questo tratto un po' impervio. Arrivati alla vetta si intravede già in lontananza la nostra meta. Sempre su cresta, con bellissimo panorama, si raggiunge un traliccio dell'alta tensione lo si supera e prima in discesa poi in salita si arriva al Monte Colombine (2214 m). Una croce ci attende in vetta e un pannello piano con incise tutte le cime che si possono osservare a 360° per conoscere quello che ci **sta** attorno. Ritornando sui nostri passi si riprende il 3V (che avevamo lasciato per salire alla Croce) e si prosegue in discesa verso il Goletto di Cludona. Dal Goletto di Cludona un palo segnaletico invita a scendere a sinistra in una stretta gola caratterizzata dalla presenza dell'alneta. Si attraversa poi, una frana di grossi massi caduti dalla cresta delle Colombine e con una breve risalita si raggiunge il solco del torrente Craparo. Lo si attraversa facilmente e si raggiunge il bivacco. A pochi metri dal bivacco Grazzini (loc. Craparo alto) un palo segnaletico con frecce ci invita a scendere, seguendo una traccia tra due ali di roccioni. Ci si immette, così, in un pascolo erboso dominato in estate da fioritura di eriofori (*Eriophorum vaginatum*), di rododendri (*Rhododendron ferrugineum*), di giunchi (*Juncus alpinoarticulatus* e *Juncus trifidus*), di mirtilli (*Vaccinium myrtillus* e *Vaccinium gaultherioides*) oltre a carici e graminacee di varie specie. Questo tipo di vegetazione segnala il fatto che si sta camminando su un terreno acido e torboso; infatti si attraversano più volte, su ampie ed affioranti bancate silicee, ruscelletti in ordine sparso. Dopo circa una decina di minuti, laddove

il pascolo degrada significativamente, ci si lascia guidare dai segni bianco-rossi del CAI, tenendo come riferimento un sentiero ben marcato che si insinua tra i rami contorti degli ontani verdi (*Alnus viridis*). Dinanzi a noi si apre la suggestiva Val Grigna, paradiso incontaminato che è sotto tutela dell'Ersaf come Area Vasta. Compiuto un buon tratto in rapida discesa in mezzo al cespuglieto, si raggiunge un pianoro pascolivo. Lo si attraversa mantenendosi ai piedi del pendio che qui vi degrada, fino ad intravedere più in basso Malga Craparo di Mezzo (1871 m). Il sentiero la raggiunge transitando tra enormi massi caduti dal versante della montagna sovrastante. In estate, nonostante l'impegno per la manutenzione profuso dai soci della sottosezione CAI di Collio V.T., la traccia scompare tra le grosse e carnose foglie del romice alpino (*Rumex alpinus*) e di tutte quelle specie nitrofile che qua abbondano, dato il lungo stazionare del bestiame all'alpeggio. Sono diffuse, infatti, il farinello (*Chenopodium bonus - henricus*), l'ortica (*Urtica dioica*), il veratro (*Veratrum lobelianum*), il senecio (*Senecio gaudinii*). Queste specie innalzano le loro colorate corolle sulla distesa erbosa delle carici e delle graminacee. A lato della malga un palo segnala che, mantenendosi pressoché in quota, si deve risalire la Val Grigna da ovest ad est. Si rimane a lungo immersi in rade peccete (*Picea abies*) e lariceti (*Larix decidua*). Il cespuglieto è dominato da ginepro nano (*Juniperus communis*), rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) e mirtillo (*Vaccinium myrtillus*). Quando si raggiunge una torbiera vale la pena soffermarsi un poco e gustare la presenza della flora che abbisogna di un terreno così speciale per potersi imporre.

Si osserveranno, in particolare, le calde corolle gialle di *Caltha palustris*, quelle piccole e bianche di *Saxifraga stellaris*, quelle violette di *Pinguicula leptoceras*.

**E' da ricordare** che tra l'ampio insediamento di muschi e licheni, affonda il suo sottile apparato radicale *Drosera rotundifolia*, specie carnivora. Si prosegue ancora con qualche saliscendi di poca entità fino a raggiungere un pianoro da cui ci appare in lontananza Malga Ravenola Vaga (m1880) che campeggia nell'ampio pascolo e dove i bovini (Bruna alpina) trovano un habitat ideale per l'alpeggio. Raggiunta tale malga ottimamente ristrutturata e lasciata alle spalle si cammina, su una comoda stradina, raggiungendo in salita i Laghetti di Ravenola (1943 m e 1920 m). Sono due gioielli incastonati nella alta Valle Grigna che invitano l'escursionista ad una breve sosta sulle loro sponde e da dove ogni tanto è possibile vedere una trota uscire dal pelo d'acqua per compiere acrobazie. Ripreso fiato si percorre l'ultimo tratto di salita, compiuto il quale ci si innesta sulla strada asfaltata proveniente dal Passo del Maniva.



Domenica 26 Luglio  
**Lago di Malga Bissina - Malga Ervina - Passo del Forcel Rosso**

**Coordinatori logistici:** Mario Ferrari e Nicoletta Bertoletti

**Partenza:** ore 6.30 da Brescia, Piazzale Iveco di Via Volturmo

**Punto di partenza dell'escursione:** ore 8.30 dal parcheggio alto sopra Malga Bissina (ca.1830 m)

**Quota massima:** ca. 2600 m

**Dislivello totale:** ca. 750 m

**Lunghezza del percorso:** ca. 8 km

**Durata dell'escursione:** 5 ore nette, esclusi tempi di fermate x osservazioni floristiche e sosta per pranzo al sacco

**Grado di difficoltà:** escursionistico di media-alta quota.

La Val di Daone, solcata dal fiume Chiese, con la Val di Fumo, così chiamata nel suo tratto più alpino, è una delle grandi valli glaciali del Gruppo dell'Adamello. Per il grande dislivello e la notevole portata d'acqua, nel suo percorso alpino il fiume Chiese, trattenuto da imponenti opere di sbarramento, forma i laghi artificiali di Malga Bissina e di Malga Boazzo, che alimentano importanti impianti idroelettrici.

L'escursione parte dal parcheggio a pagamento (3, 00 Euro/gg) posto poche decine di metri sopra la diga del lago di Malga Bissina (1830 m).

Si imbecca il sentiero 245, e in poco meno di 1 ora si arriva a Malga Ervina (2050 m), luogo ricco di torrenti, acquitrini e torbiere, dove potremo osservare un folto contingente floristico di specie igrofile.

Da qui in avanti il sentiero sale tagliando i versanti orientali della catena M. Ignaga- M. Foppa - Corno di Grevo, che separa la Val di Fumo dalla parallela, bresciana, Val Adamè.

Lo scenario dell'enorme solco glaciale della val di Fumo, contornato dalle catene sud-orientali del gruppo dell'Adamello, è sempre sovrastato dall'inconfondibile skyline del Carè Alto e del Corno di Cavento.

Il percorso di escursione oltre ad offrire l'occasione di una bella camminata alpinistica, attraversa una notevole varietà di substrati rocciosi affioranti, interessanti dal punto di vista geologico, le cui variazioni sono immediatamente riflesse dalla variazione delle specie floristiche.

In circa 2 ore si giunge al Passo del Forcel Rosso (2600 m), limite altitudinale dell'escursione e punto di sosta per il pranzo al sacco.

Al ritorno si ripercorrerà il sentiero fatto all'andata (ca. 2 ore).

Nota: ad ovest del passo del Forcel Rosso arriva il sentiero che parte dal Rifugio Città di Lissone (2020 m) in val Adamè, possibile oggetto di una futura, altrettanto interessante escursione, tutta in territorio bresciano.

La giovane formazione litologica intrusiva del “granito” dell’Adamello, qui è rappresentata da *tonaliti* e *granodioriti* del *plutone del M. Re di Castello*, emerso 38-42 milioni di anni fa, che ha in gran parte occupato lo spazio dell’antica copertura **geologica**, della quale restano soltanto pochi, significativi affioramenti, in gran parte metamorfosati dal contatto con la massa magmatica del plutone.

Questi pochi affioramenti di rocce più antiche consentono però di ricostruire la serie degli eventi geologici antecedenti, in particolare delle successioni vulcaniche-permo-triassiche e sedimentarie: qui infatti affiorano alcune vulcaniti della *Formazione di Collio*, arenarie permiane del *Verrucano Lombardo*, calcari marnoso-arenacei del *Servino*, dolomie della *Carniola di Bovegno* e marmi dolomitici della *Formazione di Breno*.

Alla molteplicità dei litosuoli, che variano dall’elevato al quasi assente contenuto di carbonati, corrisponde la molteplicità delle specie floristiche che vi si trovano insediate, la cui individuazione costituirà per noi importante motivo di interesse.

Vi troveremo senz’altro tutte le specie acidofile dei “graniti” del massiccio adamellino, alcune delle quali endemiche; per citarne alcune tra le più conosciute: *Achillea moschata*, *Agrostis rupestris*, *Antennaria dioica*, *Asplenium septentrionale*, *Bupleurum stellatum*, *Calluna vulgaris*, *Cardamine resedifolia*, *Carex curvula* ssp. *curvula*, *Euphrasia alpina*, *E. minima*, *Festuca scabriculum* ssp. *luedii*, *Gnaphalium supinum*, *Juncus trifidus*, *J. jacquinii*, *Laserpitium halleri*, *Loiseleuria procumbens*, *Lonicera caerulea*, *Luzula lutea*, *L. sudetica*, *Phyteuma hemisphaericum*, *P. hedraianthifolium*, *Primula daonensis*, *Rhododendron ferrugineum*, *Saxifraga seguieri*, *Sedum alpestre*, *Sempervivum montanum*, *Sibbaldia procumbens*, *Silene rupestris*, *Trifolium pallescens*, *Valeriana tripteris*, *Vaccinium gaultherioides*, *V. myrtillus*, *V. vitis-idaea*.

Vi troveremo anche un certo numero di specie basifile, in particolar modo quelle legate ai pochi substrati di tipo dolomitico più o meno metamorfosati, e comunque “non granitici”, affioranti. Tra queste: *Aster alpinus*, *A. bellidiastrum*, *Astragalus australis*, *Biscutella laevigata*, *Campanula cochleariifolia*, *Carex firma*, *Erica carnea*, *Daphne striata*, *Dryas octopetala*, *Festuca quadriflora*, *Galium baldense*, *Helictotrichon parlatorei*, *Juncus monanthos*, *Leontopodium alpinum*, *Horminum pyrenaicum*, *Oxytropis x carinthiacus*, *Rumex scutatus*, *Salix reticulata*, *S. retusa*, *S. serpyllifolia*, *Saxifraga caesia*, *Saxifraga sedoides*, *Sesleria caerulea*, e certamente molte altre ancora.

Domenica 9 Agosto  
**Sella Nanti**  
Escursione congiunta FAB e ABB

**Coordinatori logistici:** Enzo Bona, Beppe Roncali

**Ritrovo ABB:** ore 7.00 Brescia al piazzale OM-Iveco in via Volturno

**Ritrovo FAB/ABB:** ore 9.00 Cimbergo (parcheggio c/o bivio per loc. Mandosso)

**Dislivello:** 520 m ca.

**Durata escursione:** 5.00 ore ca. (pranzo al sacco)

**Difficoltà:** media

Descrizione del percorso: da Cimbergo si segue la strada per la località Volano, ma si lascia l'auto al piccolo parcheggio presso il bivio per la località Mandosso (1070 m). Quindi ci si inoltra nella "conca" lungo la strada forestale (percorribile anche con fuoristrada) che sale fino al ponte del Clavasso (1415 m). Nei pressi del ponte un sentiero, costeggiando il torrente in sinistra, conduce ad un'altra strada forestale che letteralmente si attraversa per incrociare la mulattiera militare che dalla località Volano conduce alla Sella Nanti con dislivello di duecento metri. Si segue la mulattiera (quasi pianeggiante nel suo primo tratto) verso sud per più di un'ora facendo attenzione ai numerosi attraversamenti di vallecole che scendono dalle ripide pendici del Pizzo Badile. Dopo aver incrociato un'altra mulattiera militare che sale da Cimbergo e dopo altri 30 minuti si giunge alla località Sella Nanti (1591 m), spartiacque tra la Val Camonica e la Val Paghera di Ceto. Dalla "Sella" si potrà osservare **un panorama** straordinario con alle spalle la "pala" del Badile e di fronte la Concarena con la vista che spazia dal Lago d'Iseo fino ai monti dell'alta Valle Camonica. La Sella Nanti è una delle stazioni "storiche" per la Botanica Bresciana e nell'erbario di Arietti possiamo trovare numerose raccolte per questa località. Dal punto di vista vegetazionale, **i** triseteti, una volta sfalciati, sono ora preda del bosco che pian piano **li sta colonizzando**. Per i più volenterosi, che non soffrono di vertigini, esiste da questo punto, la possibilità di raggiungere in 10 minuti la val di Cotro (acqua bevibile) tramite un aereo sentiero militare tagliato nella roccia ed osservare numerose specie floristiche: *Centaurea rhaetica*, *Crepis pyrenaica*, *Gladiolus palustris*, *Saxifraga mutata*, etc. Ritorno: dalla "Sella" si torna sui nostri passi per circa un chilometro fino al bivio con la mulattiera che sale da Cimbergo. Si prende questo itinerario e dopo poco più di un'ora si raggiunge il punto di partenza. L'escursione si presenta interessante per molti aspetti, sia floristici che storici, ma anche geologici. Il Pizzo Badile è infatti una montagna composta principalmente da Calcere di Esino, metamorfosato dall'intrusione delle rocce ignee adamelline. I contatti fra queste formazioni sono evidenti durante il percorso, come pure le manifestazioni del ghiacciaio quaternario.

Domenica 6 Settembre

## Passo del Tremalzo - dal Rif. Garibaldi a Cima Caset

**Coordinatori logistici:** Piero Quadri, Matteo Solimando

**Ritrovo ABB:** ore 7.00 Brescia al piazzale OM-Iveco in via Volturno

**Dislivello:** 315 m ca.

**Durata escursione:** 6.00 ore ca. (pranzo al sacco)

**Difficoltà:** media

**Itinerario:** Rifugio Garibaldi (1519 m), Bochet de Caset (1645 m), Bocca di Caset (1608 m), Cima Caset (1748 m). Sentieri CAI n° 419-456B

Dal Rifugio Garibaldi, un po' prima del Passo di Tremalzo, ci avviamo lungo la sterrata per Bochet de Caset (1645 m). Da qui una breve discesa ci porta alla Bocca di Caset (1603 m), località dove si abbandona il segnavia n° 419 e si prosegue dritti sul sentiero n° 456B. Ben presto il sentiero, che diventa stretto ma ben tracciato, ci porta fino sulla cima del Caset (1748 m) dove, durante la Prima Guerra Mondiale, si trovava una postazione italiana che permetteva di controllare un ampio territorio sul confine italo-austriaco. Si ritorna verso il Passo del Tremalzo per lo stesso percorso di andata.

Bocca di Caset per la sua ubicazione e geomorfologia rappresenta un passaggio obbligato nelle rotte migratorie di alcune specie di uccelli (dal nord Europa al sud Europa) ed è fra i più importanti valichi trentini per il transito di specie afferenti ai Passeriformi migratori. In passato fu adoperato come ideale posto di caccia, in tempi recenti è utilizzato dagli ornitologi per studiare i movimenti migratori dei volatili, da anni è una storica stazione di inanellamento – da Agosto a Ottobre – della Sezione di Zoologia del Museo di Scienze di Trento.

**Flora lungo il percorso:** La esclusiva presenza di suoli di matrice calcarea è evidenziato dalla presenza di specie tipiche dei substrati ricchi di carbonati. Si possono ritrovare, fra molte altre, entità molto interessanti quali: *Saxifraga tombeanensis* (endemita delle Prealpi Lombarde, Trentine e M. Baldo), *Carex baldensis*, *Moehringia glaucovirens* (endemita **insubrico**), *Physoplexis comosa* (con areale ristretto alle Alpi Meridionali Centro-Orientali), *Daphne petraea* (endemita delle Prealpi Lombarde e Trentine), *Primula spectabilis* (Alpi Meridionali Centro-Orient.), *Rhododendron hirsutum*, *Paederota bonarota* (Alpi Meridionali Centro-Orient.), *Saxifraga caesia*, *Globularia nudicaulis*, *Globularia cordifolia*, *Colchicum autumnale*, *Erica carnea*, *Helleborus niger*, *Geranium robertianum*, *Ranunculus bilobus* e *Ranunculus venetus*.

Domenica 4 Ottobre  
**Val Palot – Passabocche**  
Escursione micologico-botanica

**Coordinatori logistici:** Piero Quadri, Giorgio Galdini

**Ritrovo:** ore 8.00 Brescia piazzale OM-Iveco in via Volturmo

**Dislivello:** 250 m ca.

**Durata escursione:** 5/6 ore (pranzo al sacco)

**Difficoltà:** facile

**Percorso:** Val Palot (Osteria della Stella 1076 m), Roccolo Laini (1297 m), Passabocche (1297 m), Croce Marino (1285 m), Val Palot (1076 m). Sentieri CAI n° 201, 211

Dall'Osteria della Stella si prosegue su stradina sterrata (senza segnaletica) che attraverso la Val Palot raggiunge il Roccolo Laini (1297 m), proseguendo poi per Passabocche (1297 m). Da questa località si continua sulla carrozzabile, con il segnavia CAI 201, che passando sotto il Dosso della Redona ci porta in loc. Croce Marino (1285 m). Girando a destra si segue il comodo sterrato, con segnavia CAI n° 211, si avanza fra boschi di pini e di faggi fino ad incontrare la strada asfaltata, questa si segue fino ad incrociare la stradina sterrata che con breve percorso ci riporta in Val Palot.

### **Val Palot**

Dominata dalla presenza del Monte Guglielmo, percorsa dall'omonimo torrente, si raggiunge comodamente e in poco tempo da Pisogne. E' un piccolo angolo di paradiso per coloro che cercano tranquillità e contatto con la natura.

I boschi, le radure, i prati della Val Palot (probabile etimo di derivazione dal dialetto *balòt* = sassi, certamente non mancanti nell'alveo del torrente) sono meta ambita e conosciuta per i cercatori di funghi, in quanto di solito presenti con generose e abbondanti 'fioriture' ovviamente se la stagione è propizia e la fase lunare 'buona'.

## INFORMAZIONI UTILI

I soci si riuniscono tutto l'anno, escludendo solitamente il mese di Agosto e le festività natalizie, il 1° ed il 3° martedì di ogni mese presso il Museo di Scienze Naturali in via Ozanam 4 a Brescia e il 2°, il 4° ed eventualmente il 5° martedì di ogni mese presso la Sede del Parco delle Colline all'interno del Centro Civico 'Achille Papa' in via Santellone 2 a Brescia (Quartiere Badia).

Per la partecipazione alle escursioni dell'Associazione Botanica Bresciana è richiesta l'iscrizione. Per il 2015 la quota associativa è di euro 20, di euro 21 per i nuovi associati.

Per ulteriori informazioni riguardanti l'Associazione Botanica Bresciana e le sue attività visitate il nostro sito internet all'indirizzo <http://associazionebotanicabresciana.it/> oppure contattate telefonicamente i soci: Giorgio Galdini n° 030.7721029, 3387561824; Nicoletta Bertoletti n° 3356873317; Giuseppe Roncali n° 3383169652.

## RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento a coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo programma 2015 ed un augurio di buon divertimento a tutti.

In copertina:

*Lilium carniolicum* ssp. *bosniacum* (Montenegro)  
fotografia di Matteo Solimando

Retro di copertina:

Croazia. Isola di Pago e Gruppo ABB (Riserva botanica Ulivi di Lun)  
fotografie di Gianfranco Busi





